

Rafforzare la conoscenza  
del patrimonio culturale ci rende  
cittadini più consapevoli e resilienti

# Chi ha paura della Storia dell'Arte?

**S**i è riaperto nei mesi scorsi un interessante dibattito sul rilancio dell'insegnamento della Storia dell'Arte nelle nostre scuole. In senso più ampio, si tratta di una riflessione che accompagna sovente le svolte politiche del nostro Paese e delle nazioni. Interrogarsi sull'importanza dei saperi, sulla loro articolazione e accessibilità, significa affrontare le grandi questioni del futuro di un popolo ed il suo relazionarsi con la memoria e con l'identità.

In un recente articolo (agendadigitale.eu), mi sono soffermata sul messaggio dell'ultimo libro di Zygmunt Bauman: un testo avvincente e provocatorio dove il filosofo postula l'affermazione di un nuovo sentimento dell'uomo post-moderno, quello della "retrotopia". Si tratta di

**IRENE BALDRIGA\***

uno stato d'animo caratterizzato dalla paura del cambiamento e dell'incertezza, uno stato d'animo che induce l'individuo a rifugiarsi nel proprio passato, cui guarda in cerca di conforto e di riferimenti sicuri. Nel presentare quella particolare sensazione, Bauman fa riferimento ad un celebre dipinto realizzato da Paul Klee nel 1920, l'Angelus Novus; di quell'immagine sconvolgente, egli riporta il famoso commento elaborato da Walter Benjamin, che dell'opera fu proprietario e appassionato cultore: "C'è un quadro di Klee che s'intitola Angelus Novus. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati,

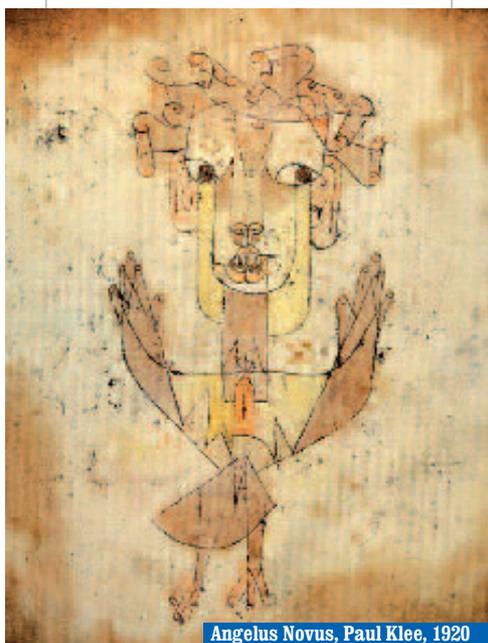
la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l'infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, si è impigliata nelle sue ali ed è così forte che egli non può chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo il progresso, è questa tempesta". Bauman ci ricorda, così, che il senso di nostalgia – vera malattia del presente – è radicato già nello spirito del '900 ed oggi si riaf-

ferma con prepotenza quale “anelito sentimentale a far parte di una comunità dotata di memoria collettiva, un desiderio struggente di continuità in un mondo frammentato” (S. Boym, *The future of Nostalgia*, 2001).

Il motivo per cui mi soffermo su tali sfumature filosofiche è dovuto, da un lato, alla voglia di incoraggiare la discussione sulle politiche educative verso un livello di pensiero profondo, dall'altro al più diretto interesse a ragionare sul valore e sul potenziale del concetto di eredità culturale. Lo sguardo verso il passato non necessariamente indulge in atteggiamenti nostalgici; il possesso della memoria storica e la consapevolezza culturale costituiscono, al contrario, fattori indispensabili per la costruzione identitaria di un popolo che abbia ambizioni di crescita e di miglioramento. Se il popolo greco costruì, attraverso una sapiente combinazione di storia e mito, una narrazione eroica che potesse strutturare un'idea di nazione, la cultura romana confezionò un proprio patrimonio di valori, simboli e tradizioni, tesi ad affermare il principio della continuità e della legittimazione della propria affermazione sul resto del mondo. L'enorme importanza che assume la narrazione nel mondo antico, sia essa letteraria o figurativa, trova un suo preciso riscontro nello sforzo di dare forma e coerenza ad una memoria comune che sia nutrimento primario per il controllo del tempo presente e futuro.

Veniamo quindi a due questioni importanti: essere cittadini oggi, essere donne e uomini del XXI secolo, ci pone di fronte al dubbio di come rapportarci nei confronti del tempo e della storia; condizione essenziale per poter maturare qualsiasi scelta in proposito è acquisire consapevolezza culturale e comprensione del senso di cittadinanza. Cedo, anche in questo caso, alla tentazione di un riferimento al mondo greco: nella Grecia

classica, il teatro era soprattutto un fatto politico e collettivo. Attraverso la “partecipazione” dei cittadini a questo fondamentale rito della “polis agita”, prende forma l'immedesimazione del singolo nelle vicende collettive traslate attraverso il mito, poiché nella tragedia “il più saggio è colui che maggiormente si lascia ingannare” (Gorgia). Ma come si sviluppa la capacità di immaginare, ov-



Angelus Novus, Paul Klee, 1920

vero di perdersi lungo la scia di una finzione?

Non vi è possibilità di supportare una seria educazione alla cittadinanza e la crescita della persona, senza consolidare il rapporto di ciascuno con il proprio passato, dotandolo dei necessari strumenti di comprensione dei linguaggi espressivi e di fruizione consapevole del patrimonio storico, ambientale e culturale di cui la civiltà lo ha reso custode ed erede. Il rischio della retrotopia si scardina attraverso il consolidamento dei fattori identitari, l'esercizio della capacità immaginativa e la maturità emozionale. Il patrimonio artistico ed il paesaggio rappresentano l'autentico e vitale terreno ove è possibile coltivare queste competenze e questi valori, generando senso di appartenenza e

appagamento. Sfuggire alle sirene del passato/rifugio è inoltre indispensabile per garantire vitalità al patrimonio e riconoscerne le qualità generative. La cultura non è cosa morta da chiudere in uno scrigno prezioso, ma materia feconda per la produzione di pensiero, bellezza e felicità.

Va chiarito una volta per tutte che nessun cittadino potrà mai dirsi tale se non è in grado di riconoscere il codice nascosto che sostanzia il legame tra un dipinto di Giorgione e l'atmosfera brumosa del paesaggio veneto, o se non saprà struggersi di commozione di fronte ai dipinti della Galleria degli Uffizi che furono polverizzati dalle bombe della mafia in Via dei Georgofili.

**La domanda da porsi è: cosa significa oggi consapevolezza culturale e cosa significa cittadinanza?**

Il Consiglio dell'Unione Europea ha voluto fornire qualche pista di riflessione, emanando nel maggio del 2018 una nuova Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Vi si trova individuata la **competenza di**

**cittadinanza** come dimensione autonoma che supera la precedente etichetta di “competenze sociali e civiche” (UE, 2006). La “cittadinanza” catalizza l'insieme delle altre competenze chiave, suggerendo un approccio culturale che pone l'essere cittadino come affermazione di senso dell'individuo, donna o uomo nella dimensione europea. Le ricadute politiche, culturali e filosofiche di tale affermazione confermano il valore della democrazia come assoluto pilastro della società della conoscenza, come “virtù repubblicana” (Bodei) che, per essere attiva, necessita di pensiero critico da parte dell'individuo e della sua disponibilità ad accogliere il bene comune come obiettivo prioritario. La competenza di cittadinanza, afferma il documento, “com-▶

Il contatto con la comunità scolastica: ricerca e analisi

## W\_Scuola: design per la scuola italiana

SEBASTIANO BAGNARA\*, ALESSANDRO POLLINI E GIANNI SINNI\*\*

### Il progetto W\_Scuola

I progetti di impatto per l'innovazione della scuola sono soprattutto azioni culturali che partono da una visione di scuola intesa come spazio aperto per l'apprendimento e come piattaforma che metta gli studenti nelle condizioni di sviluppare le competenze per la vita, come riporta il Piano Nazionale per la Scuola Digitale.

Il progetto W\_Scuola ne è un esempio. Portato avanti nel corso del 2018 dal gruppo di lavoro formato da Lcd, studio specializzato in design della comunicazione, e da Bsd, studio specializzato in human-computer interaction, il progetto è stato sviluppato su richiesta del Team Digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Il progetto ha l'obiettivo di definire un sistema coerente per i servizi digitali offerti dalle scuole applicando i principi del design. Il progetto, suddiviso in una parte di analisi e ricerca e una di prototipazione, ha portato alla creazione di un *modello* per i siti web delle scuole italiane di ogni ordine e grado.

### Il contatto con la scuola italiana

A marzo 2018, una volta divenuto operativo, il progetto ha tenuto tra gli obiettivi la partecipazione e l'ingaggio degli utenti, a tutti i livelli. Il portale scolastico è infatti un aggregatore di servizi, un oggetto complesso il cui scopo è un accesso privilegiato alle informazioni e alle possibilità di interazione.

Il contatto con la scuola italiana ci ha portato a diretto

contatto con docenti, dirigenti e personale tecnico-amministrativo, oltre che con genitori e studenti tra i 15 e i 18 anni nei momenti di intervista e focus group che hanno coinvolto più di 70 persone. Queste attività di ricerca qualitativa sono state ulteriormente arricchite dall'analisi quantitativa che ha raggiunto un campione di oltre 2.000 persone rappresentative di tutta la comunità scolastica italiana, con 537 studenti, 637 genitori e 827 operatori della scuola. Di seguito i principali risultati della ricerca per parole chiave.



► porta l'impegno ad agire nell'interesse comune, capacità di pensiero critico e abilità integrate di risoluzione dei problemi". Il conseguimento dell'adulthood si concretizza, in tale visione, proprio nella capacità di essere cittadini, di relazionarsi con il sistema e di esserne protagonisti, per agire in qualità di costruttori di pro-

spettive e di opportunità, per se stessi e per la comunità cui si appartiene.

La definizione della competenza di cittadinanza offre due principi importanti su cui riflettere: **la responsabilità e la partecipazione**. Sono due dimensioni complementari che si caratterizzano per il profilo duale (interno-esterno): la responsabilità è

una consapevolezza che il soggetto elabora e matura dentro di sé in rapporto alla dimensione esterna del proprio esistere e del proprio agire (si è responsabili verso se stessi, ma ancor di più verso gli altri e specialmente verso i più deboli, verso l'ambiente in cui viviamo, verso il contesto cui apparteniamo, verso il patri-

**Adozione** I contenuti più rilevanti per la comunità scolastica sono le news e le attività della scuola. “[...] le ultime novità: circolari, progetti, news, scioperi. Le scuole inviano le circolari che sono poi pubblicate sull’albo online.” Intervista docente (Napoli).

**Chiarezza** I riferimenti di contatto della scuola e le informazioni di base sono spesso difficili da reperire. “Il sito racconta tutte e tre le scuole. Pensavo che fossero tutte insieme... così il primo giorno di scuola ho sbagliato plesso”. Focus Group studenti (Bologna).

**Collaborazione** Studenti e genitori sono largamente disponibili a collaborare allo sviluppo dei portali scolastici. Il loro contributo aprirebbe il sito alle attività e alle dinamiche dell’intera comunità scolastica (Ricerca quantitativa).

**Identità** Il racconto del rapporto tra scuola e il territorio influisce sulla percezione dell’immagine della scuola. “Nel sito stanno inserendo molte cose relative iniziali con il territorio. Rappresenta bene l’identità della scuola.” Intervista docente (Ravenna).

**Internet** L’81,3% del campione complessivo di addetti al settore scolastico, il 69,7% dei genitori e l’80,8% degli studenti si connettono a internet più volte al giorno soprattutto da smartphone (Ricerca quantitativa).

**Partecipazione** I principali target utente utilizzerebbero il sito web della scuola per diffondere una notizia relativa ad un progetto. “Durante il corso dell’anno creiamo un e-book dove raccogliamo i lavoretti dei bambini delle varie materie. Poi alla fine lo pubblichiamo sul sito.” Focus group docenti (Massa-Carrara).

**Responsabilità** Il personale scolastico è la figura principale per la gestione e manutenzione del sito della scuola. “Mi occupo di circa 80% della gestione del sito [...] Il team ideale sarebbe composto da: personale ATA, animatore digitale, docenti e consulenti esterni.” Intervista DSGA (Campobasso).

**Servizio** I servizi sono carenti e quando esistono sono frammentati, inefficienti e quindi poco utilizzati. “Il sito web dovrebbe facilitare la conoscenza dei servizi messi a disposizione dalla scuola: abbiamo la biblioteca, la piscina, la palestra, ma non sono valorizzati.” Focus Group genitori (Milano).

**Trasparenza e Privacy** La comunità scolastica è attenta rispetto alla pubblicazione di dati sensibili sul sito scolastico. “I dati sensibili riguardano la scelta di un sindaco, la scelta religiosa... ciò che dice la normativa sui dati personali è da rispettare e quindi non devono essere pubblicati.” Intervista genitore (Belluno).

**Usabilità** Le informazioni sono annidate e la logica di raggruppamento non è esplicitata. “Il sito scolastico dovrebbe essere Google: scrivi ciò di cui hai bisogno e ottieni immediatamente il risultato.” Focus Group studenti (Bologna).

**Visione** I siti web scolastici devono essere conformi alle direttive legislative e rappresentare l’intera comunità scolastica. “Sempre più complicato. Le direttive legislative sono poco chiare e contraddittorie. Diventa sempre più complicato seguirle.” Intervista dirigente scolastico (Grosseto). ■

\*Bsd design \*Lcd

monio collettivo di cui siamo custodi); la partecipazione è un processo dinamico che si manifesta nella relazione finalizzata al fare, ma soprattutto al dare (idee, lavoro, contributi). L’invito alla responsabilità cui fa menzione il testo del Consiglio UE si incardina nell’orientamento weberiano dell’etica della responsabilità,

ovvero di un comportamento che si attiva a valle di una valutazione delle conseguenze delle proprie azioni e che comunque prende le mosse da un patrimonio di valori (l’etica dei principi, o delle intenzioni) che funziona da bussola del progetto individuale e sociale di ciascun cittadino.

L’essere cittadino in Europa con-

templa l’azione concreta alla diversità sociale e culturale, della parità di genere e della coesione sociale, nonché di stili di vita sostenibili. In altre parole si è cittadini nella misura in cui si è in grado di riconoscere e di valorizzare contesti di pluralità e di diversità, ma anche di supportarli, di renderli visibili e parlanti, di operar-

► ne una condivisione di merito in senso trasformativo (cioè di comune vantaggio, di crescita, di sviluppo). Il documento ci incoraggia a considerare la diversità come ricchezza e completamento, come opportunità per colmare quelle che la filosofa Nussbaum definisce come “le zone d’ombra culturali”, cioè quei contesti non esplicitati nei canoni delle discipline e nei riferimenti ordinari delle civiltà, eppure così importanti per acquisire una visione globale e significativa del mondo. Il cittadino del XXI secolo imparerà a riconoscere il valore di senso degli altri patrimoni culturali, fino a congiungersi in un senso di patrimonio globale che lo porterà a sentirsi egualmente responsabile e custode dei dipinti del Rinascimento veneziano, come del Toro di Nimrud distrutto dall’ISIS o dei Buddha di Bamiyan abbattuti dai talebani.

È assai rilevante, a questo proposito, che la Raccomandazione evidenzia l’importanza – per il cittadino attivo e consapevole – di mostrare interesse per “le discipline umanistiche e per la comunicazione interculturale” quali veicoli indispensabili al superamento del pregiudizio e dell’intolleranza, ma anche efficaci strumenti per garantire equità sociale e giustizia. Il riconoscimento di questa proprietà specifica delle discipline umanistiche, in un documento politico-culturale come questo, irrobustisce l’impegno di chi si batte per il recupero del patrimonio storico-culturale, da intendersi come riferimento obbligato delle democrazie moderne.

L’altro, interessantissimo, richiamo del documento europeo riguarda la definizione della **competenza di “consapevolezza ed espressione culturali”**. Essa si compone da un lato della capacità di essere fruitori consapevoli del patrimonio (inteso in senso lato, ovvero in quella dupli-

ce profilatura che l’UNESCO ha denominato come patrimonio tangibile e intangibile) e dall’altro della disponibilità ad essere attori proattivi del fenomeno culturale stesso, trasformando il patrimonio come dimensione dinamica, capace di rinnovarsi e di arricchirsi nel tempo.

L’aver unito la dimensione della consapevolezza e quella dell’espressione in una unica categoria non va interpretato come esigenza di sintesi o di distratta associazione: si afferma il principio che la produzione culturale deve potersi agganciare al possesso di conoscenze/esperienze assimilate (tali cioè da far fiorire uno sta-



to di consapevolezza, che poi si traduce in una conoscenza profonda, agganciata al tessuto dei riferimenti emotivi ed etici del soggetto). Il documento accompagna, dunque, il valore della creatività come componente irrinunciabile della dimensione culturale, non soltanto nei riguardi dell’espressione artistica, ma come atteggiamento mentale che vede nella capacità di innovazione e di elaborazione di nuove proposte una chiave qualificante per qualsiasi settore dell’attività umana. La consapevolezza culturale si associa per queste motivazioni alla capacità di esprimere il proprio pensiero e di comprendere quello degli altri, attivando un atteggiamento di curiosità e di concreto interesse che è poi condizione primaria per disinnescare i fenomeni di intolleranza e di discriminazione.

Decisiva, ai fini del nostro ragio-

namento, è l’affermazione per cui non può esservi riconoscimento della diversità culturale senza la maturazione di una propria identità di riferimento. La consapevolezza culturale si consegue in prima istanza nello sviluppo di una sensibilità e di una conoscenza del proprio “patrimonio di senso”, per consentire confronti e rilevare elementi di affinità (o di differenza) rispetto ad altre culture. È a partire da questo bagaglio identitario che il cittadino giunge a comprendere il potere trasformativo delle arti e delle culture, la forza che esse possiedono nel dare forma alle civiltà e al futuro dell’umanità intera.

***Chi ha paura, dunque, della storia dell’arte e di quella pienezza etica, civica e culturale di cui la comprensione del patrimonio artistico è portatrice?***

Il paradigma della complessità richiede a ciascun individuo il possesso di qualità e competenze che devono incardinarsi nel sostrato di certezze, di densità di pensiero e di esperienze

che l’umanità ha accumulato nel corso dei secoli. Una mente libera, critica e divergente, capace di orientarsi tra le insidie della modernità e di distinguere l’onesto speranza dall’inganno di seducenti chimere, necessita di una casa sicura, di uno spazio di raccoglimento dove conservare i propri Lari e progettare il futuro.

L’ignorare tali evidenze non è dovuto a ingenuità o incompetenza, quanto al desiderio di indebolire - con assoluta perseveranza - libertà, lotta perseveranza -libertà, pensiero critico e capacità di orientamento di chi, come l’Angelus Novus di Klee, è preda impotente di una tempesta che non può controllare. ■

*\*Dirigente Scolastico e Presidente dell’Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell’Arte (ANISA), autrice del volume “Diritto alla bellezza. Educazione al patrimonio artistico, sostenibilità e cittadinanza” (Le Monnier Università, 2018)*